

# VareseNews

## Nel laboratorio del Circolo individuata la variante scozzese poco sensibile agli anticorpi del Covid

Pubblicato: Mercoledì 17 Febbraio 2021



**Nel laboratorio di microbiologia dell'ospedale di Varese sono passate tutte le varianti del SarsCoV2.** Prima quella inglese, poi quella brasiliiana, la sudafricana e ora la scozzese. Al **professore Fabrizio Maggi**, primario del laboratorio , quel termine proprio non piace: « La variante è stata identificata per la prima volta in Scozia nel marzo 2020, ma il suo nome scientifico è “lineage B1258”. Effettivamente, abbiamo individuato la **mutazione N439K anche nel nostro laboratorio**, in uno dei sequenziamenti eseguiti sui tamponi che analizziamo quotidianamente».

Fino ad oggi, il professor Maggi e la sua equipe hanno isolato una variante sudafricana e una brasiliiana che sono rimaste limitate ai due viaggiatori. Sicuramente **sono più numerose quelle inglesi**: « Dal mio osservatorio **non vedo una concentrazione anomala in aree particolari**. Diciamo che il Varesotto è in linea con il dato nazionale, pubblicato proprio ieri dall'Istituto Superiore di sanità: **la variante inglese rappresenta circa il 17% dei tamponi**».

Il laboratorio di microbiologia del Circolo è una sentinella: è all'interno della rete nazionale e indaga anche in modo randomizzato su alcuni campioni particolari: « Oltre a indagini mirate in presenza di dati epidemiologici particolari o collegamenti diretti ( *come nel caso di Viggiù* ) – spiega il docente di microbiologia dell'Università dell'Insubria – **ogni 15/20 giorni sequenziamo alcuni campioni particolari, dove la carica virale è più elevata**. La **mutazione N439K**, quella definita scozzese, appare, al momento, **meno aggressiva e contagiosa ma poco sensibile agli anticorpi creati dalla**

**malattia precedente.** Gli studi sono iniziali ma qualche recidiva è stata trovata proprio con la mutazione, piuttosto che la malattia arrivata dopo la vaccinazione».

Secondo uno studio condotto dai ricercatori dell'Università degli Studi di Trieste e Ircrs "Burlo Garofolo" di Trieste in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, il **virus avrebbe una maggiore capacità di infettare la fascia di popolazione infantile**, fino ad ora rimasta meno esposta.

di A.T.